

Galleria Fumagalli

Giulio Paolini. *Teoria delle apparenze*

Giulio Paolini
L'arte e lo spazio.
Quattro illustrazioni per uno scritto di Martin Heidegger 01
Courtesy Galleria Fumagalli, Milano



La Galleria Fumagalli nasce nel 1971 a Bergamo, per volontà di Stefano Fumagalli e Annamaria Maggi, con l'obiettivo di mettere in luce l'Arte Povera, l'Arte Informale e l'Astratto, rappresentando grandi artisti del ventesimo secolo. Apre la sua sede a Milano nel 2016, all'interno di una tipica corte milanese nei pressi di via Turati, dando il via ad una nuova stagione artistica restando fedele al programma storico sull'Arte Informale, l'Arte Povera e l'Astratto, ma proseguendo la ricerca verso altri contesti culturali come il Minimalismo e l'Arte Concettuale.

In linea con il suo percorso, la galleria ospita tra le sue mura dal 16 gennaio al 14 aprile 2018 la personale di Giulio Paolini (1940), *Teoria delle apparenze*. Tra i maggiori rappresentanti dell'avanguardia italiana, genovese di nascita ma torinese di adozione, Paolini ha sempre mostrato un particolare interesse per l'editoria e gli scritti, accompagnando le proprie opere artistiche con libri da lui curati contenenti le sue riflessioni sulla ricerca artistica. Tra cui ricordiamo *Idem*, pubblicato da Einaudi con un'introduzione di Italo Calvino e più recentemente *Quattro passi. Nel museo senza muse* edito anch'esso da Einaudi, e *L'autore che credeva di esistere*, pubblicato da John & Levi.

Grafico di formazione, il suo lavoro è rappresentato in numerose collezioni pubbliche internazionali e le sue opere sono state esposte in molte gallerie e musei di tutto il mondo, tra cui lo Stedelijk Museum di Amsterdam, la GNAM - Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, la Fondazione Prada di Milano, la Whitechapel Gallery di Londra. È stato inoltre invitato più volte alla Biennale di Venezia e a Documenta a Kassel (Germania).

Le sue doti grafiche gli hanno permesso di realizzare anche costumi e scene per alcune rappresentazioni teatrali di cui ricordiamo quella con Carlo Quartucci negli Anni Ottanta e ultimamente delle scenografie per due opere di Richard Wagner per la regia di Federico Tiezzi.

Nella sua opera artistica, Paolini compie una ricerca di natura concettuale che inizia agli albori della sua carriera con la sua prima opera *Disegno Geometrico*, realizzata a soli vent'anni.

La sua attenzione si concentra sugli elementi costitutivi del quadro, sulla rappresentazione,

sull'osservazione dell'opera e sull'autore per riuscire a fare di questa un teatro evocativo agli occhi dello spettatore.

L'autore stesso si fa spettatore, abbandonando il ruolo attivo, rimanendo nell'anonimato e prendendo parte al pubblico. L'opera ha una preesistenza e il suo compito è quello di accoglierla come tale. Lui stesso nell'intervista *'Dipingere la pittura di Nico Orengo'*, per la rivista mensile d'arte e spettacolo Fuoricampo, nel 1973 dichiara: *"Il mio modo di agire è in rapporto, staffetta continua, tra il quadro prima e quello dopo. Ogni mio quadro in definitiva è la replica del precedente (vorrei dire che nasce già come replica del precedente)."*

Le opere selezionate abbracciano l'intera produzione dell'artista, dal 1969 fino ad oggi, partendo con l'opera *'Quam raptim ad sublimia'* - *Quanto prima verso il sublime*. Stendendo in cotone con una frase ripresa da Paolini da un'incisione in caratteri di ottone nel marmo del Museo del Vaticano, l'opera evoca il concetto di parola e la sua invalicabilità e ineffabilità.

Il suo linguaggio geometrico, visibile nelle opere presenti in mostra *'Teoria delle apparenze'* ed *'Equivalenza'*, si caratterizza per l'utilizzo che fa della frammentazione e dello sdoppiamento.

Il suo tratto geometrico crea un labirinto specchiato di riflessi e prospettive che porta il visitatore a rimanere disorientato di fronte ai percorsi evocati dalla forma.

Il suo tratto geometrico crea un labirinto specchiato di riflessi e prospettive che porta il visitatore a rimanere disorientato di fronte ai percorsi evocati dalla forma.

La riflessione dell'artista sulla tradizione prende forma con le sue sculture in gesso, *'L'arte e lo spazio, quattro illustrazioni per uno scritto di Martin Heidegger'*, rimandando alla riflessione del filosofo tedesco sulle quattro osservazioni archetipo del suo pensiero sull'arte e la *'Grandezza Naturale'*, frammenti che documentano la sua interrogazione sul concetto di naturale.

L'obiettivo di rendere l'opera un teatro dell'evocazione è visibile nel collage fotografico *'Comédie Italienne'*, rappresentazione del frammento scenico realizzato dall'artista con Carlo Quartucci nell'83 ispirato a *'Embarquement pour Cythère'*, opera di Jean-Antoine Watteau, con l'obiettivo di evocare l'eterno viaggio dei commedianti italiani. L'opera *'L'Indifferent'*, anch'essa fa riferimento a Watteau e al suo

dipinto, ma qui l'autore, ritagliando parte di una fotografia a colori, interroga e lascia all'osservatore la sua definizione.

La sua volontà di evocazione di un quadro, senza però effettivamente rivelarlo, ma restando alle premesse della manifestazione, sono chiare nell'opera *'Terra di Nessuno'*, un cavalletto con una tela e una lastra in plexiglas contenente dei frammenti di disegni.

La produzione dell'artista in mostra si conclude con il ritorno delle sue forme geometriche, visibili nel suo disegno preparatorio all'intervento per il tempio del Museo Cappella Sansevero a Napoli, *'Studio per Da lontano'* e nella composizione di immagini in prospettiva il cui titolo è ispirato alla domus pompeiana, *'Studio per Villa dei misteri'*.

La sua personale opinione sui propri lavori è quella che questi non hanno nulla da dichiarare, non sono realizzati per comunicare, ma semplicemente con l'idea di evocare le premesse di una loro successiva manifestazione. L'attesa dell'immagine sospesa è realizzata attraverso tele bianche, fogli da disegno con tratti geometrici, collage fotografici, calchi in gesso, volumi in plexiglas ed elementi iconografici.

La mostra, curata da Annamaria Maggi e Angela Madesani, è stata inaugurata il 15 gennaio 2018 ed è aperta al pubblico dal 16 gennaio fino al 14 aprile 2018. Durante l'apertura verrà presentato in galleria il catalogo della mostra, con un testo inedito di Angela Madesani, co-curatrice dell'esposizione, tratto da un incontro con Giulio Paolini.